

Vincent Van Gogh  
Autoritratto davanti al cavalletto  
1888



Andreas Feininger  
The Photojournalist (Dennis Stock)  
1955

## PITTURA E FOTOGRAFIA Arti a confronto

Conversazione in due serate con Massimo Norbiato  
17 novembre – 1 dicembre  
ore 21

1

Come ho già detto la volta scorsa questi incontri, nelle mie intenzioni, dovrebbero essere un'occasione per riflettere sulla fotografia e in particolare sulla "fotografia artistica" paragonata alla Pittura e, più che dare risposte, sollevare qualche dubbio, qualche interrogativo, come quello provocatorio di Picasso con cui ci eravamo lasciati la volta scorsa >>

Chi vede la figura umana correttamente, il fotografo, lo specchio o il pittore?



Irving Penn  
Picasso  
1957



Julia Margaret Cameron  
Beatrice  
1866

2

"Chi vede la figura umana correttamente, il fotografo, lo specchio o il pittore?"

Diciamo che allo specchio viene naturale, mentre Pittore e Fotografo devono avere occhio. Questo >> è quello di Picasso colto dall'occhio fotografico di Irving Penn. Un ritratto bellissimo, di grande impatto, che segue i canoni del **neo-pittorialismo**. Non ci troviamo più di fronte al **pittorialismo prima maniera**, come questo >> di una altrettanto splendida fotografia di Margaret Cameron, perché il ritratto di Picasso fatto da Penn è fotografia diretta, pura, senza sfumature o ritocchi pittorici, ma la logica del quadro è comunque sempre presente nella composizione accurata che segue la regola dei terzi (qui in una elegante variante obliqua), per la luce quasi caravaggesca, per l'equilibrio e l'alternanza delle masse chiare e scure etc. etc. **Neo-pittorialismo** e **Pittorialismo prima maniera**, che sono ampiamente praticati anche oggi da tutti noi, li possiamo considerare **arte senza tempo**, perché sono in grado di incontrare il gusto di tutte le persone così come è stato plasmato nei secoli dalla pittura classica. Ma esiste anche una fotografia artistica che vuole e sa interpretare, in modo autenticamente fotografico, lo spirito del **proprio tempo** vi ricordate? >>

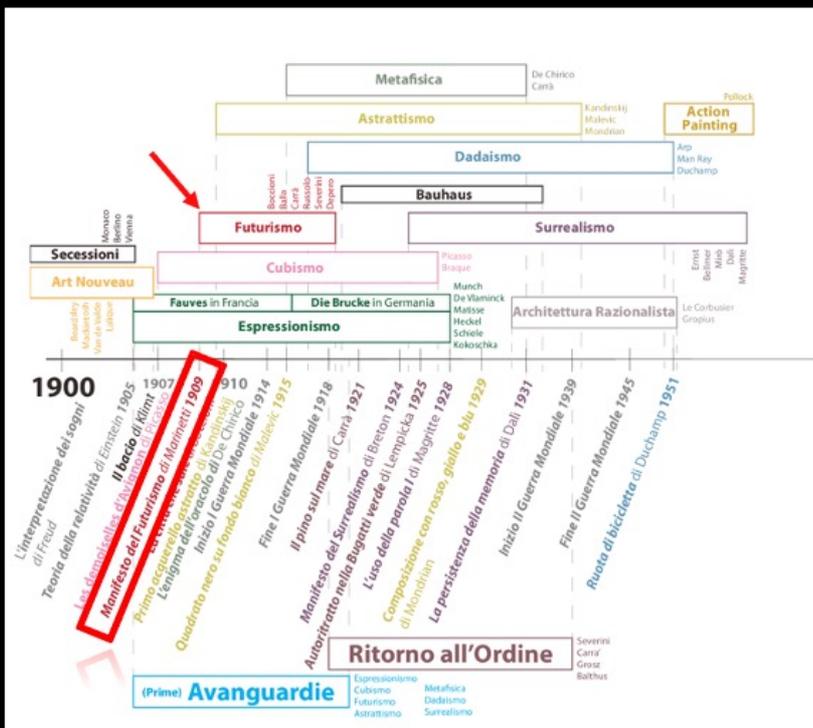
*"Le forme hanno un tempo e descrivono il loro tempo"*

Pittura e Fotografia a confronto sulla  
**POETICA**  
delle correnti artistiche dagli inizi del '900 agli anni '60

3

**"Le forme hanno un tempo e descrivono il loro tempo"** Quindi adesso faremo un confronto tra Pittura e Fotografia proprio sulla >> POETICA dei movimenti artistici che si sono susseguiti fino agli anni '60 del '900. >>

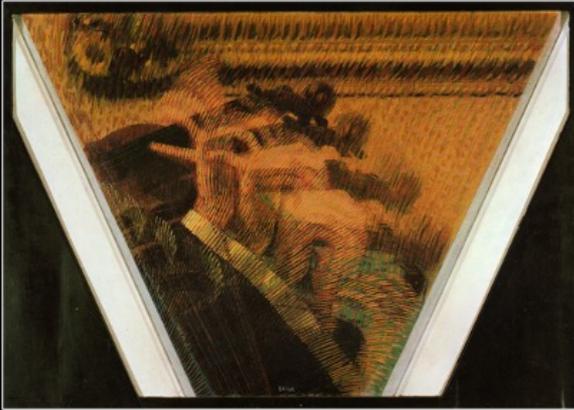
# FUTURISMO



Russolo, Carrà, Marinetti, Boccioni e Severini  
Inaugurazione della prima mostra futurista  
**1912**

Procedendo in ordine cronologico dopo Art nouveau, Espressionismo e Cubismo di cui abbiamo parlato la volta scorsa, troviamo il >> futurismo il cui manifesto fu redatto nel 1909 da Marinetti >> che è quello al centro di questa foto scattata a Parigi per l'inaugurazione della prima mostra futurista. Il manifesto del Futurismo conteneva affermazioni molto discutibili come quella sulla guerra sola igiene del mondo, ma a noi interessa confrontare cosa pittura e fotografia hanno espresso in quell'ambito >>

## FUTURISMO velocità e dinamismo



Giacomo Balla  
Le mani del violinista  
1912

## FOTODINAMISMO



Anton Giulio Bragaglia  
Il violoncellista,  
1913

Abbiamo detto che agli inizi del '900 la modernità veniva fatta coincidere con la velocità e il dinamismo. In pittura **Balla** li interpreta così >> e in fotografia **Bragaglia** così >> il dinamismo è reso attraverso la tecnica del mosso connaturata allo strumento macchina fotografica. Non c'è imitazione della pittura. Peccato che Bragaglia per farsi considerare artista futurista si dichiarò "**non fotografo**" perché i pittori futuristi, in primis Boccioni, snobbavano la fotografia e non ne volevano sapere di accogliere il >> **fotodinamismo**, come l'aveva chiamato Bragaglia, nell'ambito del futurismo anche se ne aveva tutti i requisiti teorici e formali. Chi invece non rifiuta la fotografia ma anzi ne fa uno strumento perfetto per mostrare al mondo cosa sia il futurismo è **Depero** >>

## FUTURISMO



Depero  
Autoritratto  
su un albero



Depero  
Autoritratto  
con pugno



Depero  
Autoritratto  
con smorfia



Depero  
Autoritratto  
con riso cinico

Performance a complicità fotografica

1915

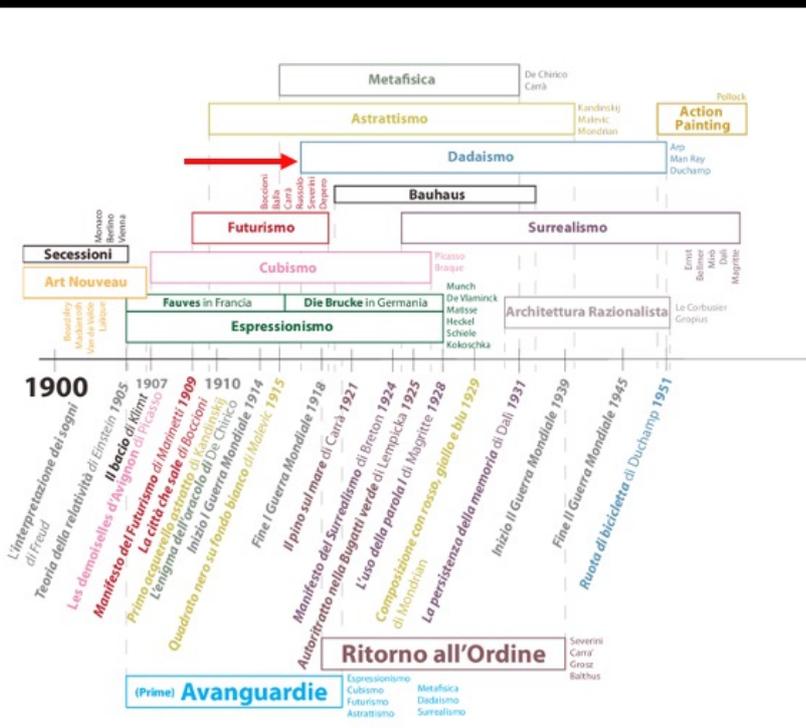
6

che si fa quelli che possiamo tranquillamente considerare dei selfies >> Autoritratto su un albero, con pugno, con smorfia, con riso cinico. Queste sono le cosiddette >> **performance a complicità fotografica** nel senso che la fotografia attesta inequivocabilmente che l'arte coincide con l'espressività di Depero. Come vedete non c'è **nessuna preoccupazione estetica** per la bellezza del soggetto e la composizione. Oggi i selfies ce li facciamo tutti e non è che per questo siamo tutti artisti, ovviamente, però questi autoritratti sono stati fatti >> nel 1915, erano inseriti intenzionalmente nella poetica del futurismo ed avevano un altro impatto sul pubblico di allora >>

# DADAISMO



Duchamp  
Fontana (Orinatoio)  
1917

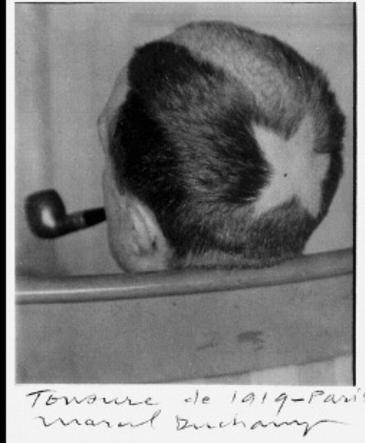


Ed un impatto ancora maggiore ha sull'arte il >> DADAISMO. L'opera simbolo del *ready-made* >> l'orinatoio di Duchamp, ha un'importanza rivoluzionaria perché fonda il principio dell'artisticità non più sulla **manualità** dell'artista, ma sulle sue **idee**. Come nel Futurismo anche nel Dadaismo la fotografia avrà un suo ruolo >>

# DADAISMO



Man Ray  
Rose Selavy  
1921



Man Ray  
Tonsure  
1919

*La fotografia riesce ad interpretare, nel visivo, quella tipica ansia dadaista tesa a sostituire l'arte con la vita o se si preferisce a rendere arte la vita stessa*

Claudio Marra, Fotografia e pittura nel Novecento (e oltre), Milano-Torino, 2012

8

Rose Selavy ve l'ho mostrata la volta scorsa come esempio di **ritratto non pittorico** come questo >> sempre fatto da Man Ray e sempre con la complicità di Duchamp, che ha il cranio rasato a **stella e striscia**.

La tonsura, come quella dei preti di una volta, è il simbolo degli eletti e la stella di illuminazione. E' una foto più concettuale che bella siamo d'accordo, però, come dice Marra >> *La fotografia riesce ad interpretare, nel visivo, quella tipica ansia dadaista tesa a sostituire l'arte con la vita o se si preferisce a rendere arte la vita stessa.* Man Ray è stato un fotografo importantissimo che ha spaziato in diversi generi della fotografia: da quella "**concettuale**" come questa, a quella di "**moda**" passando per i "**ritratti**" di Lee Miller e tutte le altre bellissime donne da cui era circondato. Dalle sue "**sperimentazioni**" invece sono scaturite quelle che lui ha chiamato >>

## rayografie



Man Ray  
1922



Man Ray  
1923



Man Ray  
1922

*Mi sono liberato dell'appiccicoso strumento della pittura e sto lavorando direttamente con la luce stessa*

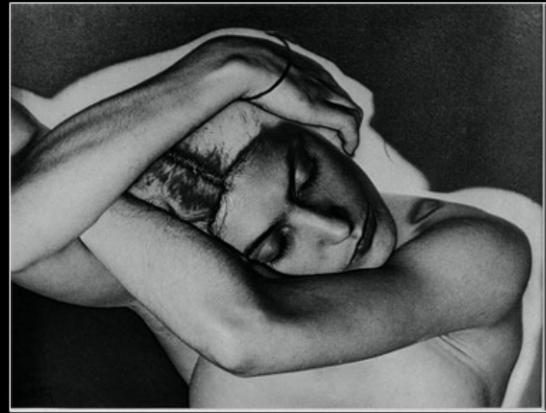
9

**Rayografie.** Man Ray le ha spiegate così >> *Mi sono liberato dell'appiccicoso strumento della pittura e sto lavorando direttamente con la luce stessa.* Volendo come al solito malignare si potrebbe dire che questo atteggiamento assomiglia molto a quello della volpe che non riesce a raggiungere l'uva perché come pittore Man Ray non era certo all'altezza di un Dalì o un Magritte. Avrebbe potuto dire **mi sono liberato della macchina fotografica** visto che queste opere sono realizzate **senza macchina fotografica** posizionando oggetti vari direttamente su un foglio di carta fotosensibile ed esponendolo alla luce. Non è una sua scoperta perché questo procedimento era già noto nel secolo precedente e anche altri fotografi lo avevano utilizzato. Le Rayografie sono immagini suggestive, ben composte ma pur essendo molto grafiche non le possiamo considerare astratte in quanto gli oggetti sono riconoscibili semmai anticipano quelle surrealiste che verranno dopo >>

## solarizzazione



Man Ray  
Primato della materia sul pensiero  
1929

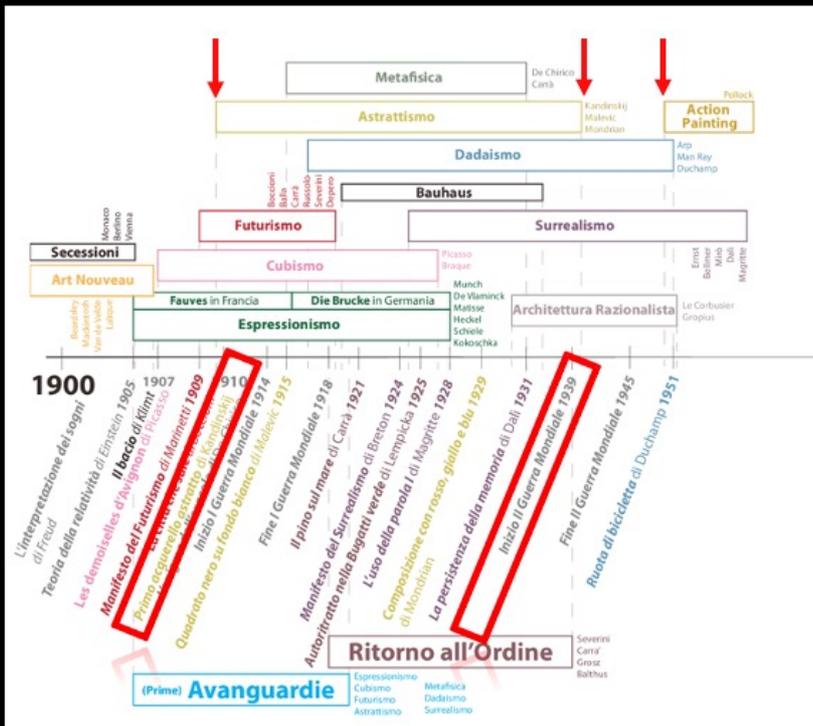


Man Ray  
1931

10

queste, ottenute con la tecnica della >> solarizzazione. Anche la solarizzazione non è nuova perché questo effetto conosciuto come effetto Sabattier dal nome del suo scopritore era ampiamente conosciuto. E' dovuto all'esposizione improvvisa alla luce di un negativo o una stampa in fase di sviluppo che determina la formazione di questo alone. Tutto è nato da un caso fortuito perché è stata Lee Miller, che lavorava in camera oscura con lui, ad accendere all'improvviso la luce per via di un topo che le aveva sfiorato un piede, poi visto il risultato lo hanno riprodotto intenzionalmente e queste fotografie sono entrate a pieno titolo nel Surrealismo. Nel passaggio logico dal futurismo al Dadaismo abbiamo però saltato Astrattismo e Metafisica che iniziano tutti e due prima del Dadaismo >>

# ASTRATTISMO



Kandinsky  
Acquarello  
1910

L'astrattismo inizia >> nel 1910 con questo >> acquerello di Kandiskij, e avrà seguito >> fino all'inizio della seconda guerra mondiale. Poi, >> negli anni '50, conoscerà una seconda vita in forme un po' diverse con l'espressionismo astratto negli Stati Uniti e l'informale in Europa. Pare che adesso in pittura non sia più molto praticato mentre in fotografia è un genere che non conosce crisi. Piccola parentesi etimologica.

Astrarattismo deriva dal latino **Abstractum** che significa "**non reale**" e difatti la pittura astratta "inventa" forme e linee e poi le colora vivacemente. La fotografia non può prescindere dalla realtà e quindi non può "astrarre" al massimo può "estrarre" che è cosa completamente diversa. Quello che rappresenta è sempre "**concreto**", anche se è reso "**irriconosibile**". (come si diceva la volta scorsa con Michela) Quindi parlare di "fotografia astratta" come facciamo sempre tutti per indicare un certo tipo di fotografia con forti elementi grafici è in realtà una contraddizione in termini ma è entrato nell'uso comune e va bene lo stesso perché, come al solito, quello che conta è produrre bellezza, come sanno fare i prossimi tre fotografi Paul Strand, Moholy-Nagy, e Florence Henri, citati l'altra volta a proposito del pittorialismo mascherato.

>>



Paul Strand  
Abstraction, Porch Shadows  
1916



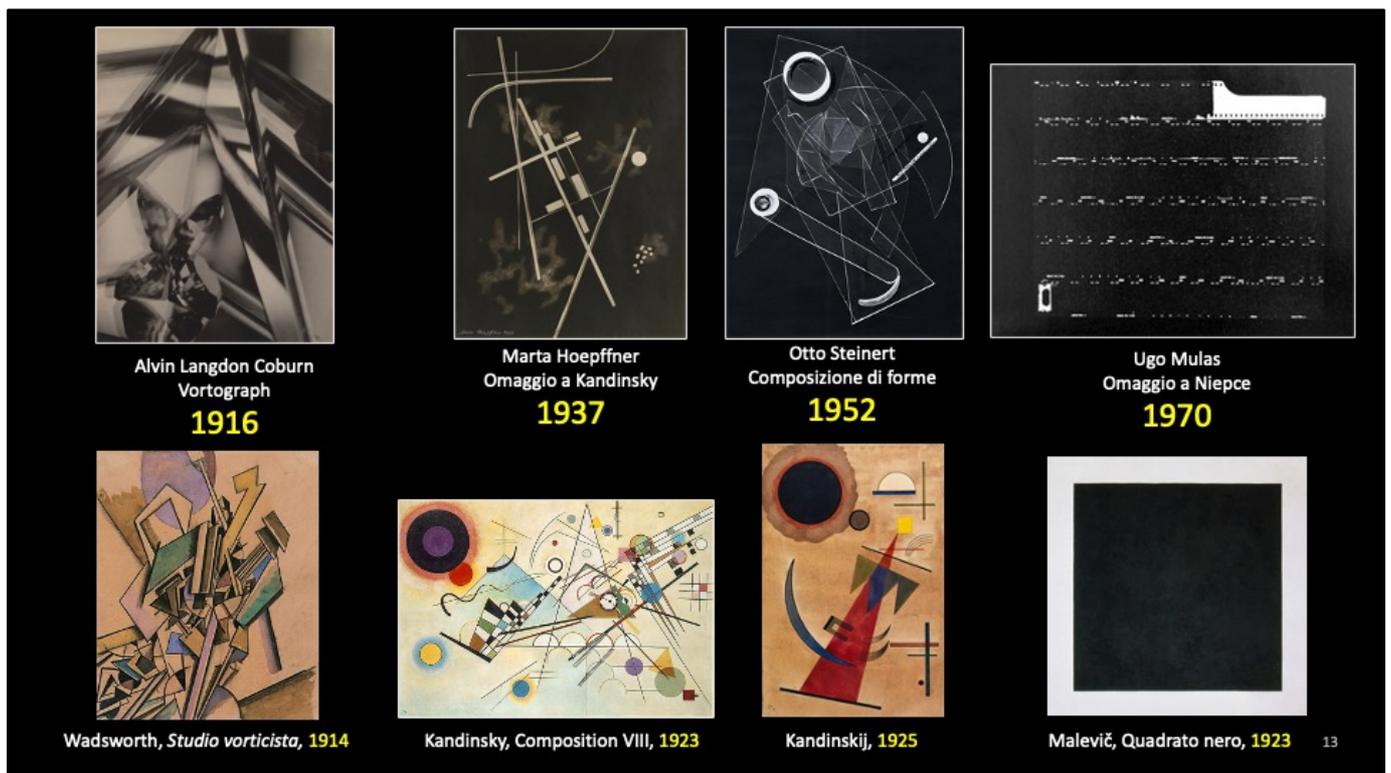
Moholy-Nagy,  
Dalla torre della radio, Berlino,  
1928



Florence Henri  
Windmill Composition, No. 76  
1929

12

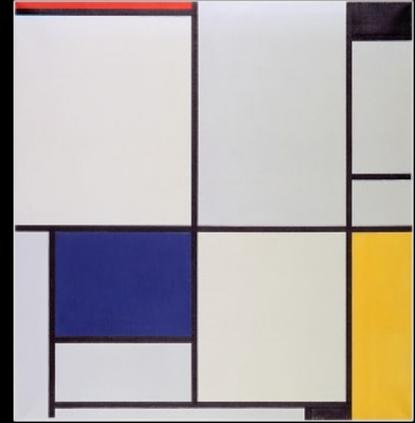
>> Ombre del portico di Strand è del 1916 ed è molto importante perché è il primo esempio di fotografia modernista che cerca di affrancarsi dalla pittura per mostrarsi con la sua vera faccia “senza trucchi o manipolazioni” come li chiama lui stesso. Senza trucchi e manipolazioni sono anche >> la veduta d'alto di un giardino innevato di Moholy-Nagy e >> quella dal basso di un mulino a vento di Florence Henri. Molto belle da guardare, ma è da capire se queste e le prossime che vi mostrerò sono astrattismo, sperimentazioni, pittorialismo mascherato, o addirittura genuflessioni alla pittura come qualche critico si è spinto a dire. >>



>> Nel 1916 Coburn realizza, immagini di questo tipo, i vortogrammi, che lui ottiene applicando un congegno caleidoscopico all'obiettivo >> Nel 1937 Marta Hoepffner costruisce questa composizione che intitola omaggio a Kandinsky >> nel '52 Steinert fa anche lui una composizione di forme varie e per finire >> nel 1970 Mulas realizza questo provino a contatto di un negativo vuoto. 36 occasioni perse le definisce lui stesso. Confrontandole con questi quadri >> che sono precedenti, ci rendiamo conto che, per quanto siano innovative in **campo fotografico**, in **campo artistico** fanno di "già visto" perché la Pittura l'aveva fatto prima. E poi c'è un altro discorso da fare riguardo la poetica. Io non so, francamente se l'astrattismo abbia una sua poetica, però so che i pittori astratti seguono un'ispirazione personale e riconoscibile nelle loro astrazioni >>



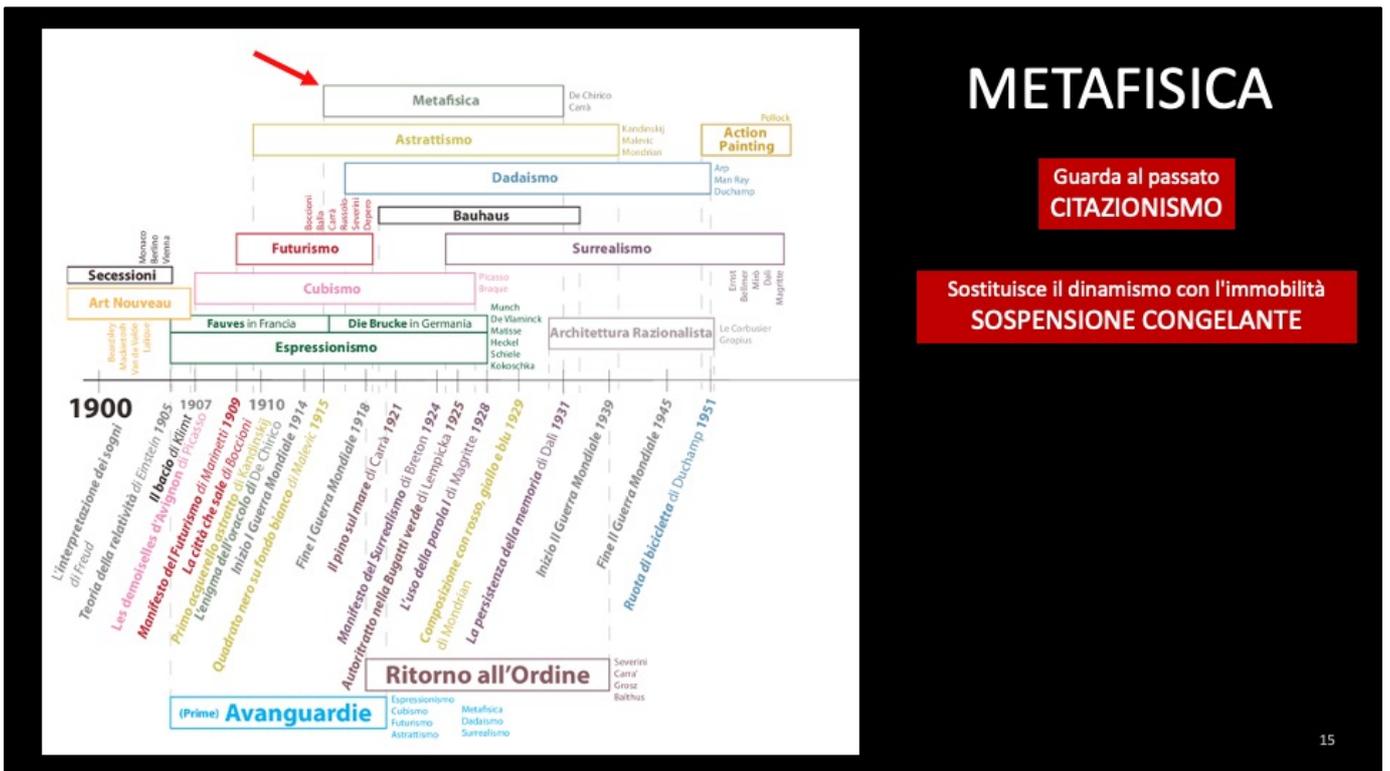
Kandinsky  
Composition VI  
1913



Mondrian  
Tableau I  
1921

14

Questi quadri, entrambi astratti ma profondamente diversi, rappresentano forme che non sono **né trovate già fatte, né costruite**, come nelle fotografie che abbiamo visto, ma **inventate** seguendo un'**ispirazione** del tutto personale che per Kandinsky ha a che fare con la **musica** e per Mondrian con la ricerca di **equilibrio** e perfezione attraverso l'uso dei **colori primari** e le **linee perpendicolari**. La mia impressione è che i fotografi, nel campo dell'astrattismo, essendo vincolati dalle forme esistenti che sono uguali per tutti, non riescano a diversificarsi tra loro. Povera fotografia e poveri fotografi, li sto massacrando, ma in realtà non sto massacrando la fotografia sto dicendo, come la volta scorsa, che **la parola arte in fotografia andrebbe usata con più parsimonia.** >>

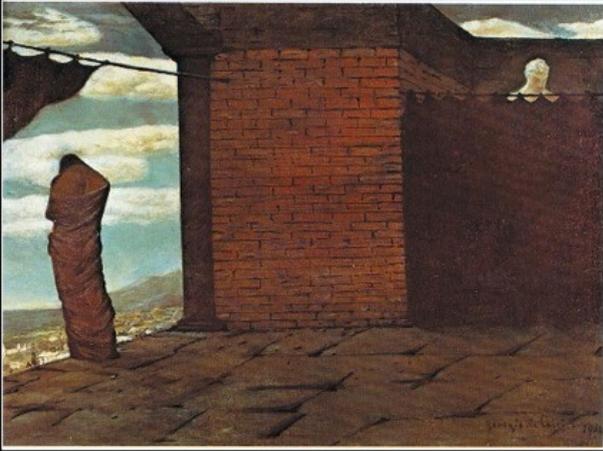


E veniamo alla pittura metafisica >> che nasce anche lei in Italia con De Chirico in **contrapposizione al futurismo** perché:

1. >> guarda al passato piuttosto che al futuro attraverso il cosiddetto **citazionismo** cioè la rappresentazione di elementi architettonici classici e
2. >> sostituisce il dinamismo con l'immobilità, la cosiddetta **sospensione congelante**.

I primi esempi di pittura metafisica De Chirico ce li dà con i famosi enigmi, >>

## METAFISICA – Citazionismo e Sospensione congelante



Giorgio De Chirico  
L'enigma dell'oracolo  
1910



Luigi Ghirri  
Capri  
1981

16

Questo è l'enigma dell'oracolo dipinto nel 1910. Come immediato accostamento a me è venuta in mente questa fotografia di Ghirri >> per l'immobilità del paesaggio e la presenza della statua. Ma tutti i paesaggi di Ghirri, semplici ma raffinatissimi, si possono considerare metafisici. Il **citazionismo** non è ovviamente quello della Grecia antica, ma quello dell'Italia contemporanea e provinciale e **l'immobilità** quella della pianura padana avvolta dalla nebbia in inverno e dal caldo in estate. La **metafisica fotografica** di Ghirri non è una pura somiglianza estetica fine a se stessa, ma è funzionale ad esprimere la visione che lui ha del suo territorio. >>

## METAFISICA – Sospensione congelante



Giorgio De Chirico  
Autoritratto  
1934



August Sander  
Muratore  
1926



August Sander  
Notaio  
1924



August Sander  
Artista del circo  
1921



August Sander  
Mendicante  
1930

17

Sander, con tutta probabilità neanche lo conosceva De Chirico ma lo accostiamo a lui proprio per la "**sospensione congelante**" che caratterizza i ritratti che ha fatto negli anni venti, a persone di diversa estrazione sociale. Il suo è uno stile asettico e distaccato, da schedario: oltre al muratore (che ha in mano il frattazzo come De Chirico la tavolozza) troviamo >> il notaio >> l'artista del circo >> la mendicante e altri. Questo tipo di fotografia pulita, senza ambientazioni particolari, senza luci ad effetto, senza manipolazioni in camera oscura è la cosiddetta **fotografia di grado 0** e la ritroveremo adesso parlando del >>

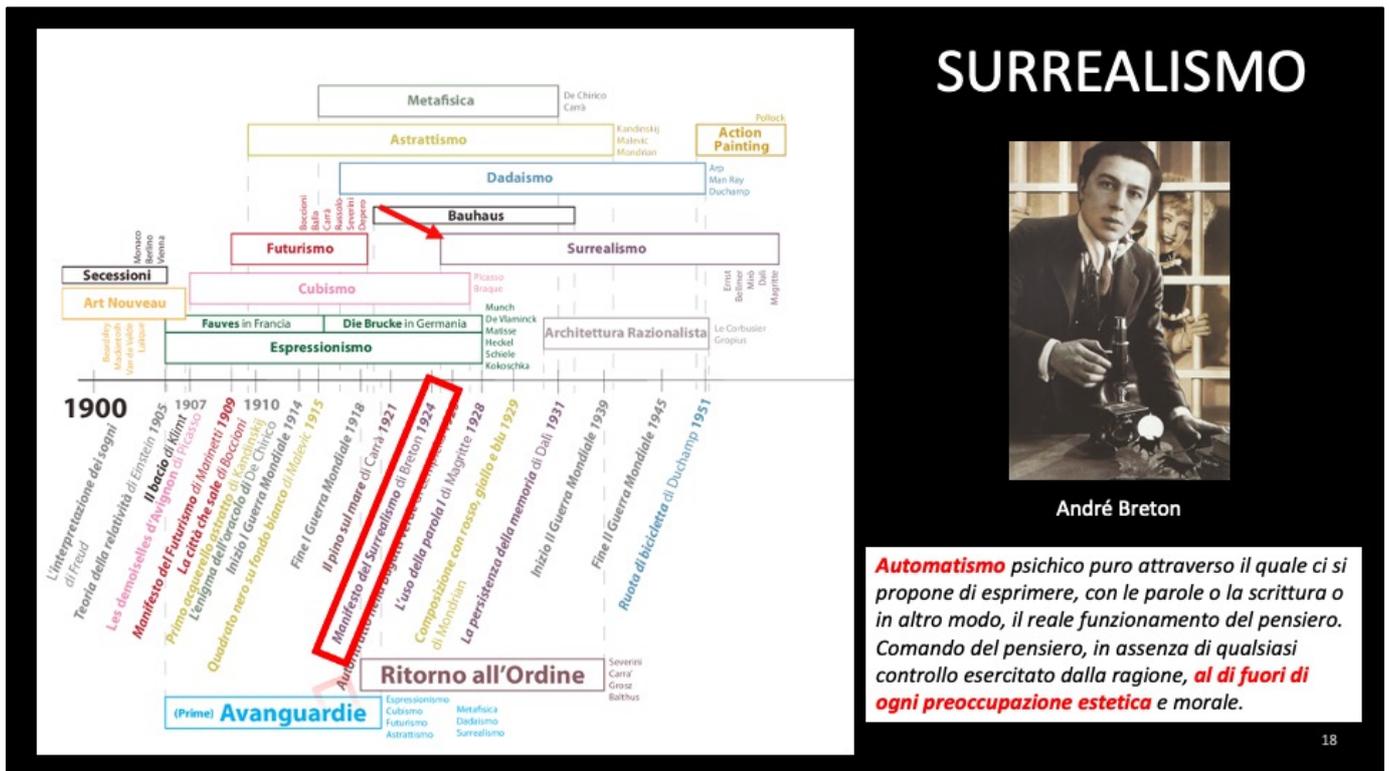
# SURREALISMO



André Breton

**Automatismo** psichico puro attraverso il quale ci si propone di esprimere, con le parole o la scrittura o in altro modo, il reale funzionamento del pensiero. Comando del pensiero, in assenza di qualsiasi controllo esercitato dalla ragione, **al di fuori di ogni preoccupazione estetica e morale.**

18



surrealismo, il cui manifesto >> è stato scritto nel 1924 da Breton. Anche il Surrealismo è stato un movimento complesso che ha coinvolto la letteratura, tutte le arti e anche la politica. Una stringatissima descrizione di cosa sia il surrealismo è questa: >> **Automatismo psichico puro, attraverso il quale ci si propone di esprimere, con le parole o la scrittura o in altro modo, il reale funzionamento del pensiero. Comando del pensiero, in assenza di qualsiasi controllo esercitato dalla ragione, al di fuori di ogni preoccupazione estetica e morale.** Quelle parole che ho evidenziato in rosso "**automatismo al di fuori di ogni preoccupazione estetica**" sono quelle che fanno dire a Susan Sontag che >>

# SURREALISMO - Scrittura automatica

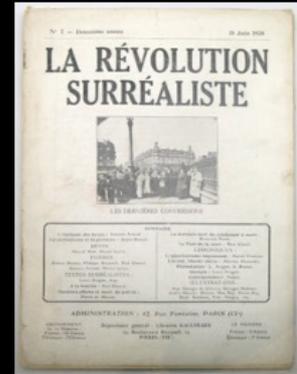
## Fotografia di grado 0

*La fotografia è la sola arte naturalmente surreale*

Susan Sontag



Eugene Atget  
L'Eclipse,  
1912



Breton  
La Revolution Surrealiste  
15 Giugno 1926

19

*La fotografia è la sola arte naturalmente surreale.* E la Sontag ne individua la sua più tipica espressione in quella che lei definisce >> **fotografia di grado 0** di Atget che però era un surrealista inconsapevole perché:

primo le sue fotografie erano anche antecedenti alla nascita del surrealismo (questa è del 1912),

secondo Atget non si considerava un **artista** ma un semplice **produttore di documenti**. Le sue diecimila fotografie di Parigi sono assolutamente impersonali come questa perché lasciate all'automatismo della macchina fotografica, ma Breton le apprezzava proprio per questo e le inseriva spesso nella sua rivista >> La Revolution Surrealiste. In genere le fotografie di Atget sono poco apprezzate perché troppo semplici e il surrealismo noi siamo abituati a farlo coincidere con i quadri dalle atmosfere oniriche di Dalì e Magritte >>

## SURREALISMO – Narrazione onirica

Magritte  
Intervallo  
1928



Kertesz  
Distorsione # 46  
1933



Magritte  
Gli esercizi dell'acrobata  
1928



Kertesz  
La ballerina di burlesque  
1926



20

Questi due Magritte sono del 1928 e raffigurano dei corpi nudi e distorti come quelli della serie >> "Distorsioni" di Kertesz: 200 fotografie di una modella in varie posizioni davanti ad uno specchio deformante. Kertesz non si è mai unito ai surrealisti, ma indubbiamente le distorsioni e l'uso dello specchio sono elementi tipici del surrealismo. Non so però se l'intenzione primaria di Kertesz fosse di fare del surrealismo o, ancora una volta, ricercare la bellezza di forme e linee. Pittorialismo per pittorialismo mi piace molto di più quest'altra fotografia di Kertesz >> in cui si vede "La ballerina di burlesque" imitare la posa della statua assumendo questa posizione strana. Non è surrealista, ma è c'è tutto: equilibrio della composizione, movimento, contrasto tra i bianchi e i neri che si staccano dal sottofondo di grigi presenti in tutte le sfumature. Bellissima. Sicuramente surrealista è invece quest'altro fotografo >>

## SURREALISMO – La narrazione onirica



René Magritte  
La reproduction interdite  
1937



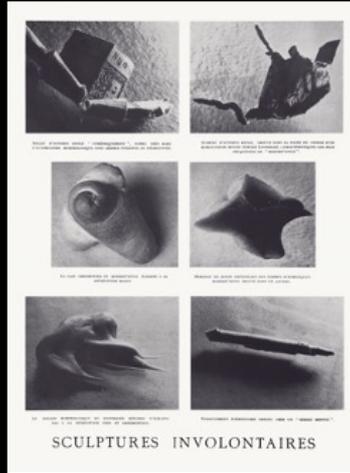
Herbert Bayer  
Umanamente impossibile  
1932

Herbert Bayer, tedesco, scuola Bauhaus, che ricorre al fotomontaggio, tecnica tipicamente fotografica, per ricreare l'atmosfera di un incubo. Bayer di fronte allo specchio con una spugna in mano, vede il suo corpo mutilato ma il suo sguardo inorridito, come vedete, non è rivolto al proprio braccio, come sarebbe logico aspettarsi, ma al suo riflesso nello specchio. Una incongruenza come quella creata da Magritte con quest'altro specchio >> che riflette l'immagine in modo anomalo e spazzante. >>

## il SURREALISMO di Brassai



Brassai  
Bijou of Montmartre  
1933



Brassai  
Sculpture involontarie  
1932

*Non ho mai cercato di ritrarre  
nient'altro che la realtà, del  
resto non esiste nulla di più  
surreale*

*Brassai*

Brassai è stato un grande testimone della vita notturna della Parigi degli anni '30, autore di fotografie che hanno fatto storia, come questo ritratto di >> Bijou una vecchia prostituta di Montmartre. Però lui ha fatto anche altre fotografie, meno note, ma autenticamente surrealiste. >> Sono primi piani, un po' inquietanti, di quelle che lui chiama sculture involontarie formate da oggetti strani come un biglietto di tram arrotolato, un agglomerato di dentifricio, una michetta di pane ed altre cose del genere. >> *Non ho mai cercato di ritrarre nient'altro che la realtà, del resto non esiste nulla di più surreale.* Molto vero specie di questi tempi >>

## il SURREALISMO di Brassai



## il PITTORIALISMO di Weston

La fotografia come intensificatore di vita  
per esserci, per partecipare



Non c'è sguardo non c'è persona

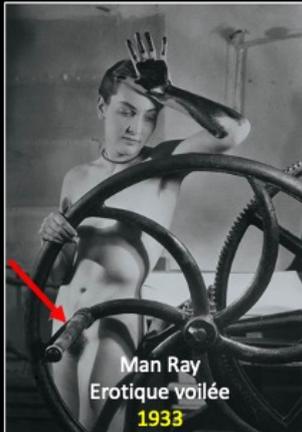
Il surrealismo di Brassai è lontano anni luce dal >> neo-pittorialismo di Weston e questo senza dare un giudizio di merito sulla superiorità di un tipo di fotografia rispetto all'altro ma solo per confronto, per capire cosa stiamo guardando e abituarci a giudicare non solo con il criterio della "bellezza". Per Brassai >> la fotografia è un intensificatore di vita, per esserci, per partecipare, mentre per Weston è una questione di **bellezza di forme** e anche le donne sono forme perché >> **se non c'è sguardo non c'è persona**. Ma le donne nel Surrealismo non sono state solo modelle, sono state anche protagoniste come artiste >>

## SURREALISMO al femminile



?

Lamba, Carrington, Tanning,  
Varo, Oppenheim



Eccole qui fotografate nel 1933 a Parigi >> neanche una! >> Jacqueline Lamba, Leonora Carrington, Dorothea Tanning, Remedios Varo, Meret Oppenheim >> chi erano? E' possibile che Meret Oppenheim, per esempio, sia più conosciuta come la modella che ha posato per Man Ray in questa famosa fotografia >> che gioca sull'equivoco di genere per la manopola della ruota >> posizionata "intenzionalmente" sul pube come fosse un pene. Mi era venuto da dire "ad arte" ma arte mi sembra eccessivo, intenzionalmente è più corretto. La Oppenheim è stata un'artista surrealista dalla lunga carriera ed autrice di opere originali e fantasiose come questa >> esposta al MoMA di New York e questa >> al Moderna di Stoccolma. E lo stesso discorso vale per le altre artiste che ho nominato e che purtroppo sono state, per tanto tempo, relegate al ruolo di Muse o allieve di quei signori lì sopra. Anche in campo fotografico il Surrealismo ha avuto delle interpreti donne bravissime che hanno saputo esprimersi in modi molto diversi e personali >>

## SURREALISMO al femminile



Claude Cahun  
1927



Olga Spolarich  
1930



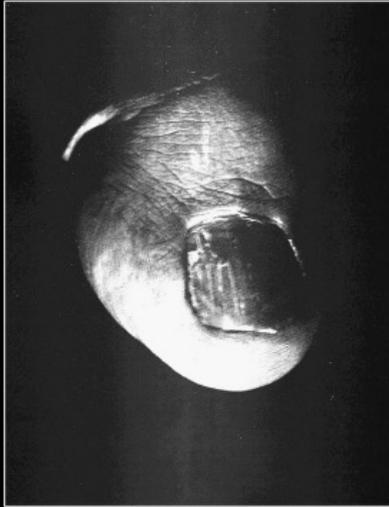
Dora Maar  
1934



Lee Miller  
1937

>> Claude Cahun, con le sue fotografie, mette in discussione i ruoli di genere in modo meno banale di Man Ray, >> Olga Spolarich gioca con l'effetto di scala per denunciare la condizione femminile e ironizzare sull'erotismo >> Dora Maar, costruisce immagini oniriche servendosi anche lei del fotomontaggio e >> Lee Miller, riesce a creare un'atmosfera surrealista anche fotografando un paesaggio in modo diretto, senza ricorrere a nessuna elaborazione particolare. Lo squarcio della zanzariera esprime voglia di evasione e lo specchio una metafora della realtà. Per chiudere in "bellezza" il capitolo surrealismo ecco qua altre tre fotografie "bellissime" >>

## SURREALISMO – L'informe e il disagio



Boiffard  
Le gros orteil, 1929



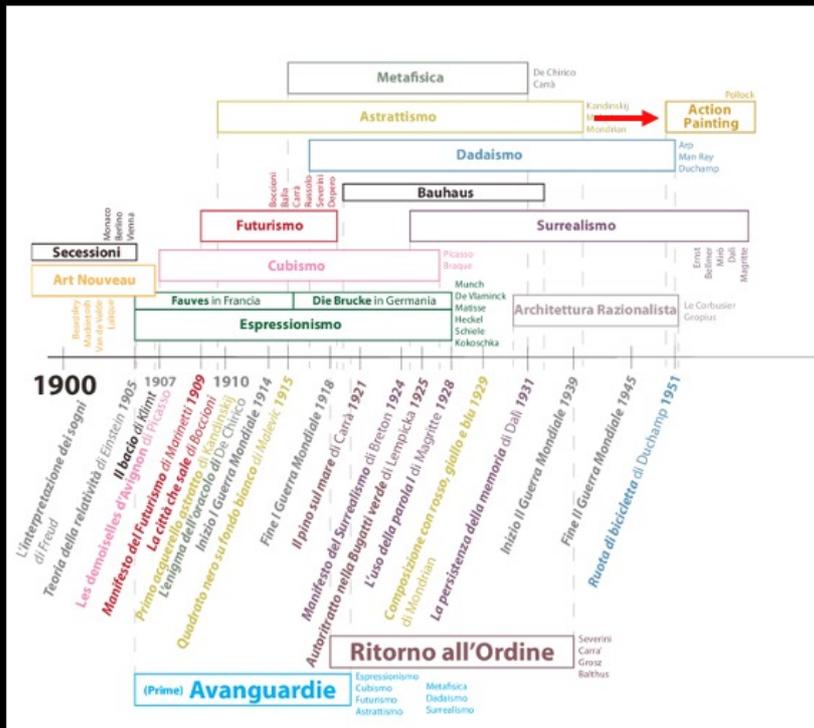
Dora Maar  
Ubu Roi, 1936



Hans Bellmer  
Poupée, 1934

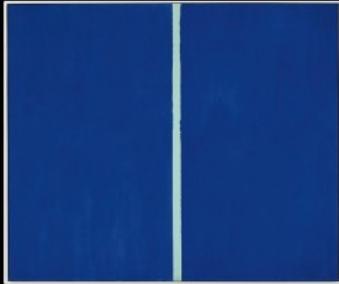
26

“bellissime” tra virgolette perché interpretano come solo la fotografia può fare >> il tema dell'informe e del disagio. Un alluce abbastanza ripugnante di Boiffard, un mostriciattolo come il cucciolo di armadillo di Dora Maar e una delle bambole inquietanti di Bellmer. Siamo alla metà degli anni trenta e di lì a poco il mondo sarebbe precipitato nella catastrofe della seconda guerra mondiale. >>



Nel dopo guerra e nel solco dell'astrattismo >> troviamo l'action painting di Pollock che rientra nel filone più ampio dell'espressionismo astratto americano >>>

## ESPRESSIONISMO ASTRATTO



Barnett Newman  
Onement III  
1949



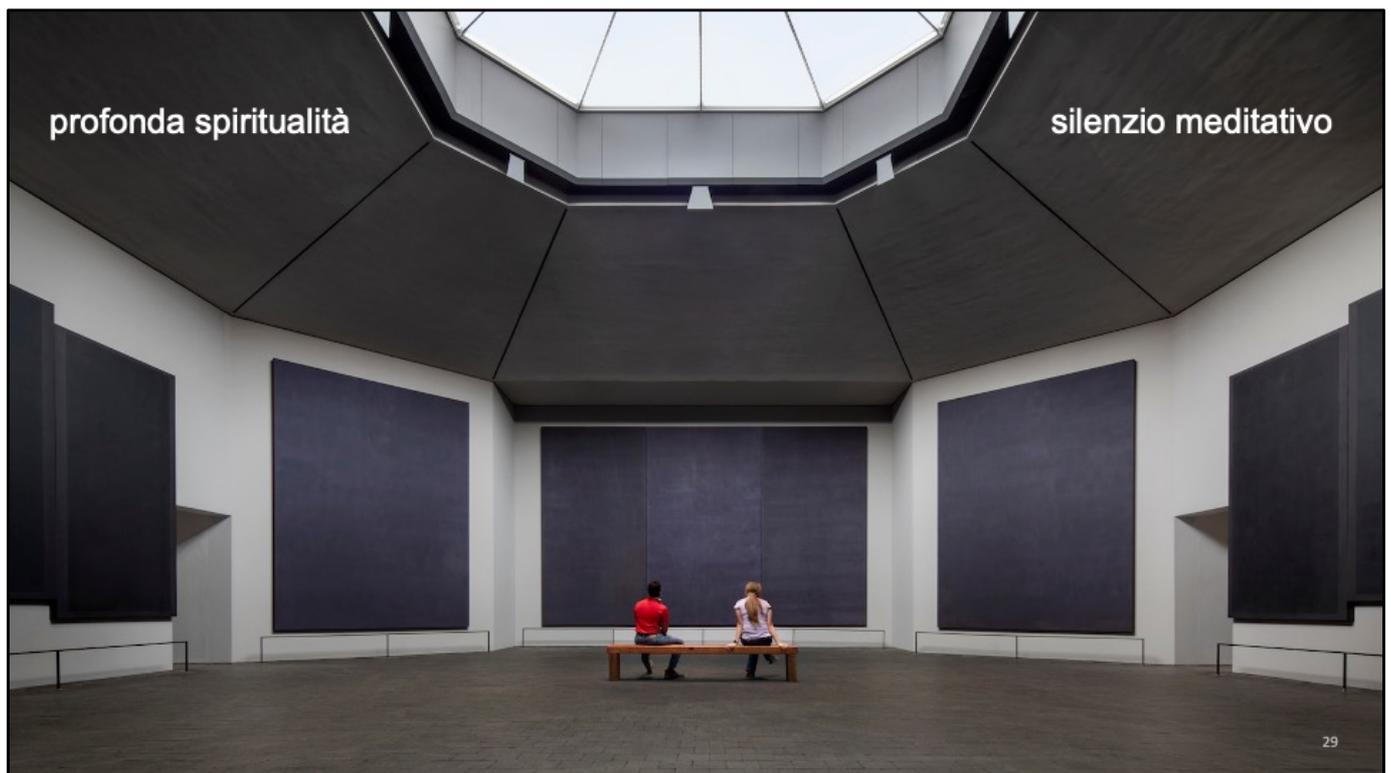
Mark Rothko  
Orange and Yellow  
1956



Ad Reinhardt  
Abstract Painting, Red  
1953

28

che non si è espresso solamente in questo modo, come abbiamo visto l'altra volta, ma anche in questo >> Facile ironia ma sbagliata perché questi quadri sono frutto di uno studio accuratissimo del colore e delle campiture e andrebbero visti dal vivo nelle dimensioni reali, per esempio così >>

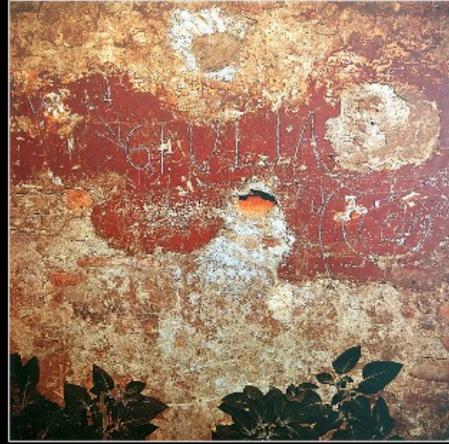


I dipinti di Rothko che si trovano in questa Cappella di Houston sono in grado, dice la critica, di *“esprimere >> una profonda spiritualità e avvolgere lo spettatore >> in un silenzio meditativo”*. Queste **sensazioni emotive** prima ancora che estetiche purtroppo non possono essere trasmesse dalle mie diapositive anche perché hanno a che fare con l’**Aura** di cui parleremo dopo. Rothko si è suicidato poco dopo aver finito i quadri per questa cappella. L’analogo europeo dell’espressionismo astratto americano è >>

## INFORMALE



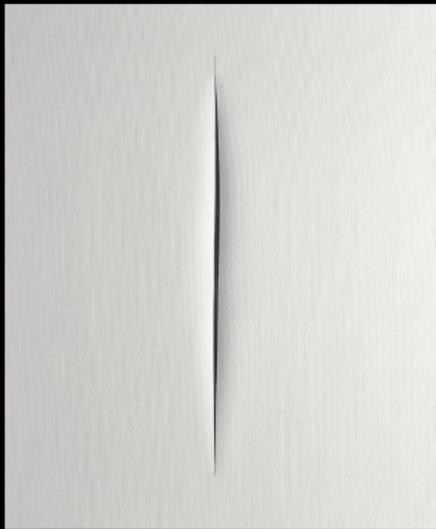
Alberto Burri  
dalla serie Sacchi  
1953



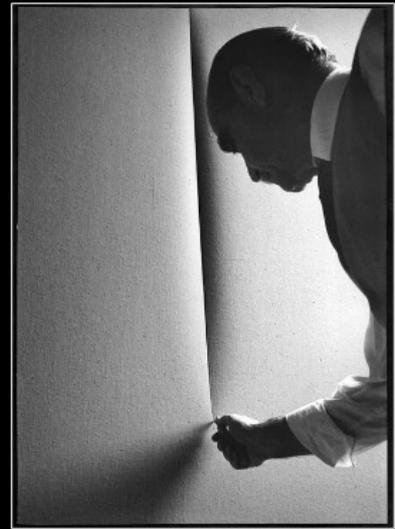
Nino Migliori  
dalla serie Muri  
1952

L'INFORMALE che in Italia è rappresentato da artisti come Burri, Vedova e Fontana. Il termine **informale** si adatta meglio che **astratto** a quest'opera di Burri >> che non è astratta ma "**materica**". Quello che interpreta meglio questa matericità in fotografia è Nino Migliori >> che invece dei sacchi ci presenta muri variamente scrostati. C'è senz'altro una ricerca di forme e colori di stampo pittorico ma anche la volontà, attraverso una fotografia quasi documentaria, di prelevare e mostrare l'informale, la "materia", in sintonia con la corrente artistica del periodo. >>

Un singolo taglio allungato sul bianco. C'è tutto: il piano della tela, il taglio della materia, il gesto creativo, oltre la materia, oltre la superficie nello spazio, la forma, oltre la forma, distruzione, creazione, il colore, monocromo, bianco, l'essenziale, la purezza, la geometria, astratto, spirituale, la luce, il buio, il pieno, il vuoto, la pittura (oltre Piero della Francesca), la scultura (oltre Michelangelo, oltre il Barocco), l'architettura (il progetto, il concetto, prima dell'arte concettuale), oltre tutte le arti. Insomma: lo spazio, il tempo, la luce, il colore, il suono. Calma, serenità, armonia, ansia, confusione, rifiuto. E alla fine: oltre la forma, l'infinito o, meglio, la ricerca dell'infinito.



Lucio Fontana  
Concetto spaziale, Attesa  
1965



Ugo Mulas  
L'attesa  
1964

31

Dire che Lucio Fontana è un pittore è riduttivo perché è un Artista polivalente. L'opera che vedete, "Concetto spaziale, Attesa" ha vinto la Biennale di Venezia del 1966. Per poterla capire bene vi leggo il bellissimo commento che me ne ha fatto la Professoressa De Nicolò Salmazo che è stata professoressa di Storia dell'Arte nella nostra Università, grande esperta di Mantegna e che è stata mia compagna di classe al Tito Livio: >> *Un singolo taglio allungato sul bianco. C'è tutto: il piano della tela, il taglio della materia, il gesto creativo, oltre la materia, oltre la superficie nello spazio, la forma, oltre la forma, distruzione, creazione, il colore, monocromo, bianco, l'essenziale, la purezza, la geometria, astratto, spirituale, la luce, il buio, il pieno, il vuoto, la pittura (oltre Piero della Francesca), la scultura (oltre Michelangelo, oltre il Barocco), l'architettura (il progetto, il concetto, prima dell'arte concettuale), oltre tutte le arti. Insomma: lo spazio, il tempo, la luce, il colore, il suono. Calma, serenità, armonia, ansia, confusione, rifiuto. E alla fine: oltre la forma, l'infinito o, meglio, la ricerca dell'infinito.*

Mi spiace che lei non sia qui per spiegare soprattutto gli agganci, sorprendenti per noi profani, a Piero della Francesca e Michelangelo perché io non mi azzardo certamente a farlo. Fotografie che possano assomigliare formalmente ai tagli di Lucio Fontana ne possiamo trovare a decine pescando nella fotografia astratta minimalista, ma sarebbe un'offesa accostarle a quest'opera che va oltre la bidimensionalità. Però vi faccio vedere la fotografia >> di Ugo Mulas che **fotografa il gesto** di Fontana perché la stessa cosa la fa >>

## ACTION PAINTING



Hans Namuth  
Pollock painting  
1950

La **pittura** non è più deposito di pigmenti su una superficie, ma **atto** a conclusione del quale resta una traccia, l'opera, il cui valore non va tanto misurato in sé, quanto per ciò che è stato il **processo** che l'ha portata a compimento... L'opera è quel che rimane al termine dell'azione, ma ciò che conta è proprio l'**azione**

P. Pasini

**espressione di energia vitale**

32

Hans Namuth che **fotografa il gesto** di Pollock nella sua "action painting" >> *La pittura non è più deposito di pigmenti su una superficie, ma **atto** a conclusione del quale resta una traccia, l'opera, il cui valore non va tanto misurato in sé, quanto per ciò che è stato il **processo** che l'ha portata a compimento e l'opera è quel che rimane al termine dell'azione, ma ciò che conta è proprio l'**azione**.*

L'Action painting quindi ha tutt'altro significato rispetto ai **Campi colorati** di Rothko e ai **tagli** di Fontana, è una >> **espressione di energia vitale.** >>

# ACTION PAINTING

espressione di energia vitale



Jackson Pollock  
*Number 14: Gray*  
1948



Otto Steinert  
*Luminogram*  
1952.



Nathan Lerner  
*Light Tapestry*  
1939

33

Se è così i quadri di Pollock, forse, non andrebbero accostati a fotografie come questa >> di Steinert, e questa >> di Lerner come è stato fatto in una mostra importante alla Tate di Londra "Shape of light" dedicata alla fotografia e all'arte astratta, perché la somiglianza è solo visiva. Vi propongo un altro abbinamento, molto meno scontato, quello con la >>

## IL REPORTAGE COME EQUIVALENTE FOTOGRAFICO DELL'ACTION PAINTING

espressione di energia vitale



William Klein  
Pepsi and moves, Harlem, New York  
1955



Robert Frank  
Canal Street, New Orleans  
1955



Arthur Fellig (Weegee)  
Coney Island  
22 luglio 1940

*"Fare fotografie incomprensibili quanto la vita"*

34

fotografia di reportage. Perché? Perché l'energia vitale si sprigiona da fotografie come questa >> di William Klein il fotografo che amava >> "fare fotografie incomprensibili quanto la vita" oppure questa >> di Robert Frank il fotografo della beat generation compagno di viaggi di Kerouac l'autore del libro *On the road* e anche questa >> di Weegee. Questi fotografi sono contemporanei di Pollock e delle loro fotografie possiamo dire sicuramente che **"hanno un tempo e descrivono il loro tempo"**, quello del dopoguerra e degli anni '50. E dopo gli anni '50 arrivano >>

## GLI ANNI '60 – La Pop Art

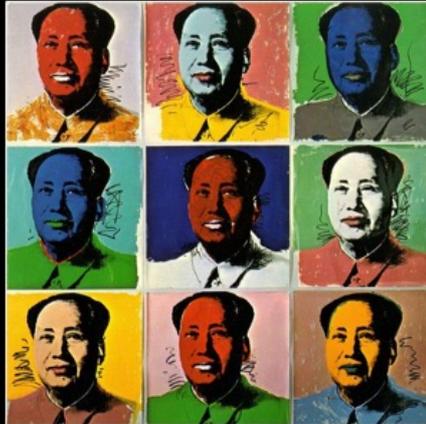
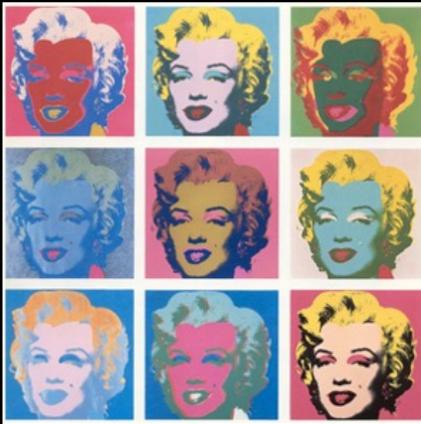


Richard Hamilton  
che cos'è che rende le case di oggi così diverse, così attraenti?.  
collage su carta  
1956

35

gli anni '60 e la Pop Art. Con la PopArt viene meno la rivalità tra pittura e fotografia perché entrambe vengono usate, mi viene da dire, come **ingredienti** >> In questo collage di Richard Hamilton considerato la prima opera pop, si vedono un marito culturista con in mano un gigantesco lecca lecca, la moglie nuda sdraiata sul divano e la cameriera che passa l'aspirapolvere sulle scale di una casa in cui c'è di tutto: immagini tratte da fumetti, un quadro d'altri tempi, un paralume con il logo della Ford, un registratore, un televisore, e sul soffitto la fotografia della luna vista dallo spazio. Ma il pop più noto >>

## GLI ANNI '60 – La Pop Art



36

è quello di Andy Warhol che riprende le fotografie dei miti e li tratta come >> le scatolette della conserva di pomodoro. La POP art è “celebrazione” della società dei consumi e nello stesso tempo “critica” perché ne anticipa i lati negativi che ne sarebbero scaturiti >>

## GLI ANNI ' 60 – La Pop Art



Orange Car Crash  
1963



Quando un Orange Car Crash entrò nelle nostre vite  
Raluca Bardini, Wordnews.it, Jan 8, 2020 09:2

Orange Car Crash ha anticipato qualcosa: il dolore a portata di tutti. Andy Warhol osservava la società del suo tempo ed intuì che l'intimo stava diventando sempre di più di tutti come se fosse un grande cartello pubblicitario da commentare. [...] Una società che ha trasformato il dolore in oggetto di consumo, di conversazioni da bar, qualcosa su cui guadagnare.

37

Questa serigrafia su tela del 1963 riproduce più volte la fotografia di un incidente stradale del 1959 >> e pubblicata sui giornali dell'epoca. Vi leggo questo commento >> *Orange Car Crash ha anticipato qualcosa: il dolore a portata di tutti. Andy Warhol osservava la società del suo tempo ed intuì che l'intimo stava diventando sempre di più di tutti come se fosse un grande cartello pubblicitario da commentare. [...] Una società che ha trasformato il dolore in oggetto di consumo, di conversazioni da bar, qualcosa su cui **guadagnare**.* L'Arte non ha più solo una funzione estetica, ma anche quella di specchio della società e lo fa con tutto come dice la Vettese, spesso mescolando le tecniche, in questo caso serigrafia e fotografia. Purtroppo, come dice Warhol stesso >>

"La società compra spesso l'arte, l'appende dimenticandosi di comprenderla"

Andy Worhol

38

"La società compra spesso l'arte, l'appende dimenticandosi di comprenderla". Dalla PopArt a quella dei nostri giorni ci sono altri 60 anni in cui molto è cambiato sia in fotografia che in pittura e merita un discorso a parte. Nel tempo che mi rimane voglio parlare di due cose importanti che ci porteranno >>

oltre il soggetto e oltre il messaggio

## *Aura e Punctum*

39

**oltre il soggetto e oltre il messaggio** che il dipinto e la fotografia ovviamente contengono. Sono >> AURA e PUNCTUM L'**aura** è una caratteristica che emana da quell'unicum che è il quadro ed il **punctum** una caratteristica specifica di alcune, non di tutte, le fotografie >>

# Aura

unicità e lontananza  
sacralità e intoccabilità

40

**Aura.** Tutti abbiamo un'idea più o meno precisa di cosa sia un'aura; per lo più pensiamo che sia una specie di alone che circonda un oggetto o una persona. Per quanto riguarda l'opera d'arte Walter Benjamin la considera derivante dalle sue caratteristiche di >> **unicità e lontananza**. Sarebbe quindi un alone di >> **sacralità e intoccabilità** come quello delle immagini di culto che però sarebbe andato perduto quando la fotografia, fotografando le opere d'arte, le ha rese riproducibili e fruibili da tutti attraverso i mezzi di comunicazione giornali, televisione internet. >>



41

Questa >> è una delle innumerevoli riproduzioni fotografiche della Gioconda, che circolano in rete e questa >> una fotografia della sua sistemazione al Louvre. Facciamo finta di essere lì di fronte all'originale, unico e davvero inavvicinabile per via delle barriere, forse qualcosa dell'aura, di questo ma anche di altri capolavori che vediamo nei musei, la potremmo ancora apprezzare nonostante le loro immagini siano inflazionate, così come >>



42

essere all'interno della Cappella Sistina e della Cappella degli Scrovegni, non è la stessa cosa che guardare queste fotografie. Ma cosa dire dell'aura delle prossime opere? >>



Duchamp  
Fontana (Orinatoio)  
1917



Manzoni  
Merda d'artista  
1961



Cattelan  
Comedian  
2019

43

Gli originali ce l'hanno un'aura? e di che tipo? >>



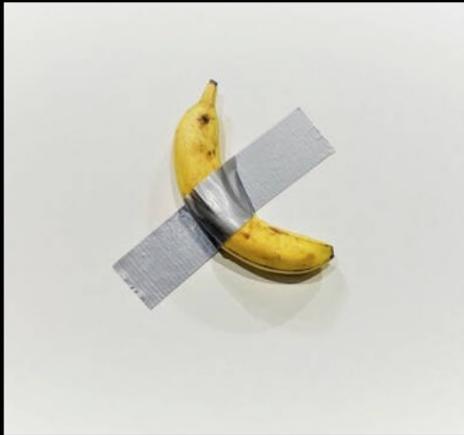
Manzoni  
Merda d'artista  
1961



Bernard Bazile  
Scatola N.3 aperta  
1989

44

L'aura di quest'opera qualcuno l'ha cercata così >> E' una battutaccia, lo so, ma solo per risvegliare l'attenzione che sta calando. Comunque Bazile ha davvero aperto una delle scatolette, ma non ha **né visto né sentito** l'aura, almeno pare, e l'unica aura che avvolge queste scatolette è quella del mistero >>



Maurizio Cattelan  
Comedian  
2019



David Datuna

"Dialogo tra artisti"

45

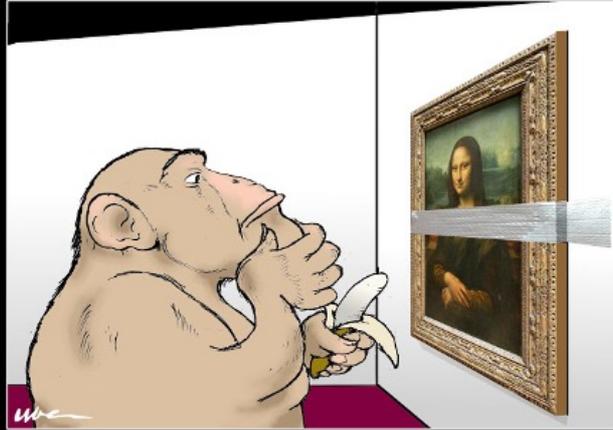
Quanto all'aura della banana di Cattelan, se c'era, è durata poco perché **quell'esemplare unico da 120.000 dollari**, >> se l'è mangiato quest'altro artista, David Datuna, che si è sentito in dovere di precisare che non era una **performance concordata**, come molti maligni avevano ventilato, ma un >> **dialogo tra artisti**.

Da tutto questo possiamo ricavare due cose importanti:

1. che l'opera d'arte, da Duchamp in poi, si presenta in forme nuove, molto diverse e ha perso la possibilità di essere definita. (*Arte è tutto ciò che gli uomini chiamano arte*)
2. che l'aura si è spostata **dall'opera all'autore** perché l'artista assume il ruolo di **iniziato** e vive in una **sfera di unicità e lontananza** come dimostrano la "tonsura" di Duchamp e il "dialogo tra artisti" di Cattelan e Datuna.

Chiudo il difficile discorso sull'aura, con una vignetta che rappresenta molto bene >>

## I dubbi dell'appassionato d'arte "non evoluto"



46

i dubbi dell' **appassionato d'arte non evoluto** come me >> Eccolo qui con tanto di banana in mano mentre guarda perplesso una Gioconda "scocciata" in tutti i sensi. Non ho dubbi invece sul >>

# Punctum

- Esiste **solo in fotografia**, non nelle altre arti
- E' un qualcosa che partendo dalla scena **come una freccia ti** trafigge, **ti** ferisce, **ti** ghermisce
- E' un'evenienza **individuale, soggettiva, personale**
- Non ha nulla a che vedere col To like/I don't (Mi piace/Non mi piace) perché riguarda il **To love** cioè la capacità di **emozionarti nel profondo**

47

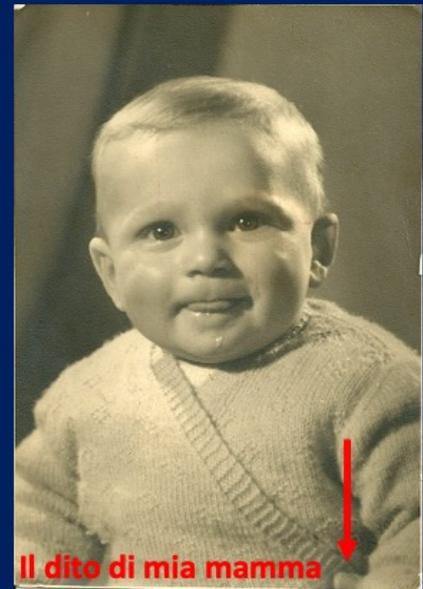
Punctum perché il libro di Roland Bårthes “La camera chiara” è molto preciso al riguardo. Sembra strano ma anche molti addetti ai lavori equivocano malamente su questo termine considerandolo la caratteristica principale, il punto saliente, di una determinata fotografia. Non è questo e quindi dobbiamo fare chiarezza. Innanzitutto il Punctum >> Esiste solo in fotografia, non nelle altre arti, >> E' un qualcosa che, partendo dalla scena come una freccia, ti trafigge, ti ferisce, ti ghermisce e quindi >> è un'evenienza individuale, soggettiva, personale, che però >> Non ha nulla a che vedere col To like/I don't (Mi piace/Non mi piace) perché riguarda il To love, cioè la capacità di emozionarti nel profondo.

Come facciamo ad individuarlo? Che caratteristiche ha? >>

## Punctum

- Molto spesso sono i **particolari** che “pungono”.
- Devono essere **non intenzionali**.
- A causa dell'**impronta** di qualcosa la foto non è più una foto qualunque.
- Questo qualcosa ha fatto **tilt**
- Non è più solo la constatazione “ciò è stato” ma una **illuminazione** che fa dire: “**sì, è esattamente questo**”
- La differenza che passa tra realtà e **verità**

Qual è il **punctum** di questa foto ?  
(Ciò che “mi” trafigge, “mi” ferisce, “mi” ghermisce)



48

>> Molto spesso sono i particolari che “pungono”, non la foto in sé, ma >> questi particolari **non devono essere intenzionali**, non devono essere stati messi di proposito dal fotografo. >> A causa dell'**impronta** di qualcosa la foto non è più una foto qualunque e >> questo qualcosa ha fatto **tilt**. >> Non è più solo la constatazione “ciò è stato” che è la caratteristica essenziale di tutte le fotografie, ma una vera e propria **illuminazione** che fa dire: “**sì, è esattamente questo**”. In altre parole >> La differenza che passa tra realtà e **verità**. Adesso, come ho fatto in altre occasioni, mi scuso, per la fotografia che sto per mostrare come esempio di foto che “trafigge” dopo aver visto tanti capolavori. E' una foto comunissima ma è perfetta per capire cosa sia questo benedetto punctum, caratteristica esclusiva della fotografia, ma che non ha nulla a che fare con l'arte. Eccola >> Questo bambino con la linguetta fuori e la bavetta sono io 70 anni fa >> qual è il punctum di questa foto? (Cio che **mi** trafigge, **mi** ferisce, **mi** ghermisce) badate bene trafigge me, ferisce me, ghermisce me **e non voi**. Il punctum è oggettivo, ma assolutamente **personale**. Il PUNCTUM si trova qui >> se guardate bene potete vedere un particolare che oggi con Photoshop si sarebbe cancellato >> è il dito di mia mamma. Questo è il particolare **illuminante** che mi fa dire **sì è esattamente questo** perché io, grazie a questo particolare, vedo **la foto che sta dietro**, vedo **lo spectrum** di mia madre a 24 anni con i suoi capelli neri ricci che mi tiene con una mano mentre sono seduto sullo sgabello, immagino i suoi sentimenti, la sua felicità per un figlio e una vita nuova davanti dopo gli anni della guerra. Questa è la vera essenza e la forza della fotografia. Non ha nulla a che vedere con la bellezza e l'arte, assolutamente niente e non lo troverete mai in una foto appesa al MoMa, ma solo, eventualmente, nel vostro album di famiglia. Bene >>

## Pittura e Fotografia così uguali, così diverse

**“La foto mi colpisce se io la tolgo dal solito bla-bla: Tecnica, Realtà, Reportage, Arte, ecc. Non dire niente, chiudere gli occhi, lasciare che il particolare risalga da solo alla coscienza affettiva”**

Roland Barthes

49

Abbiamo parlato molto, o meglio ho parlato molto, di pittura e fotografia cercando di vedere cosa le accomuna e cosa le distingue dal punto di vista artistico, ma adesso io vorrei fare una cosa un po' particolare: mostrarvi una serie di accostamenti quadro-foto sul tema del ritratto, da cui siamo partiti. I quadri sono in ordine cronologico mentre le fotografie ovviamente no ma io non ci parlerò sopra per lasciare che Pittura e Fotografia vi trasmettano il loro messaggio senza intermediari. >> *“La foto (ma anche il quadro aggiungo io) mi colpisce se io la tolgo dal suo solito bla-bla: Tecnica, Realtà, Reportage, Arte, ecc. Non dire niente, chiudere gli occhi, lasciare che il particolare risalga da solo alla coscienza affettiva”* Sono due minuti e mezzo di silenzio, mi raccomando non addormentatevi! >>



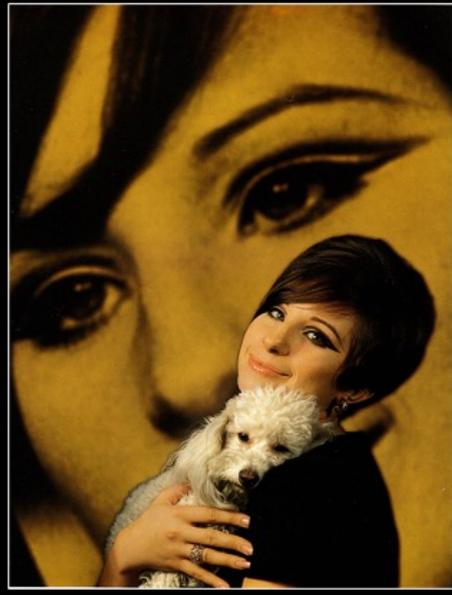
Antonello da Messina  
L'Annunciata  
1476



Curtis Moffat  
Nancy Cunard  
1926



Leonardo  
La Dama con l'ermellino  
1488



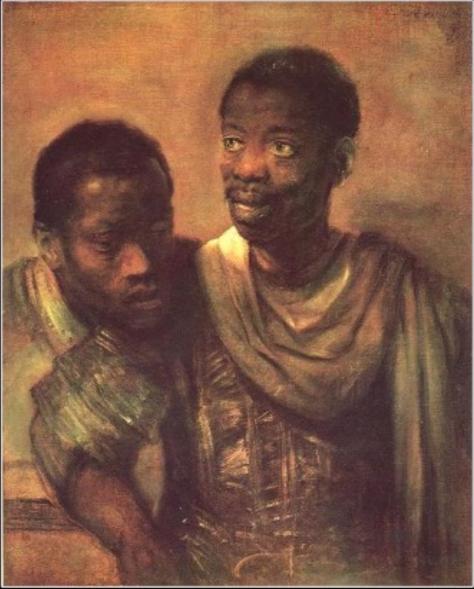
Bill Eppridge  
Barbra Streisand  
1966



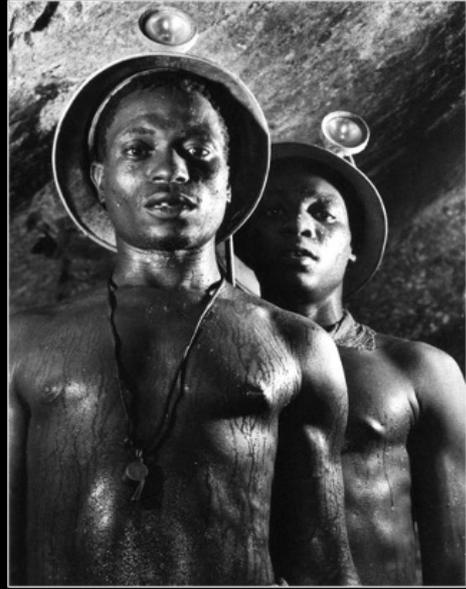
Raffaello  
La Fornarina  
1520



Bettina Rheims  
Claudia con i guanti  
1987



Rembrandt  
Due negri  
1661



Margaret Bourke-White  
Minatori d'oro, Johannesburg  
1950



Jean-Honoré Fragonard  
L'altalena  
1776



Cecil Beaton  
Paula Gellibrand  
1928



Henry Raeburn  
Il reverendo pattinatore  
1790



John Dominis  
Priest Ice Skating, Detroit, MI  
1954



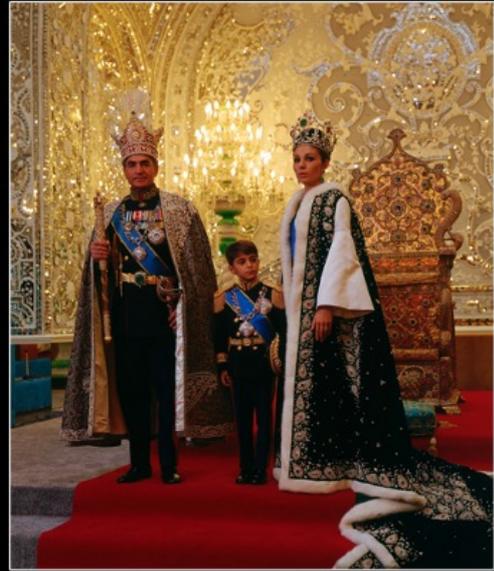
Jacques-Louis David  
Morte di Marat  
1793



Edvard Munch  
Autoritratto  
1908



Francisco Goya  
La famiglia di Carlo IV  
1800



Dmitri Kessel  
La famiglia dello scià di Persia  
1967



Francesco Hayez  
Il bacio  
1859



Alfred Eisenstaedt  
V-J Day in Times Square  
1945



Edouard Manet  
Olympia  
1863



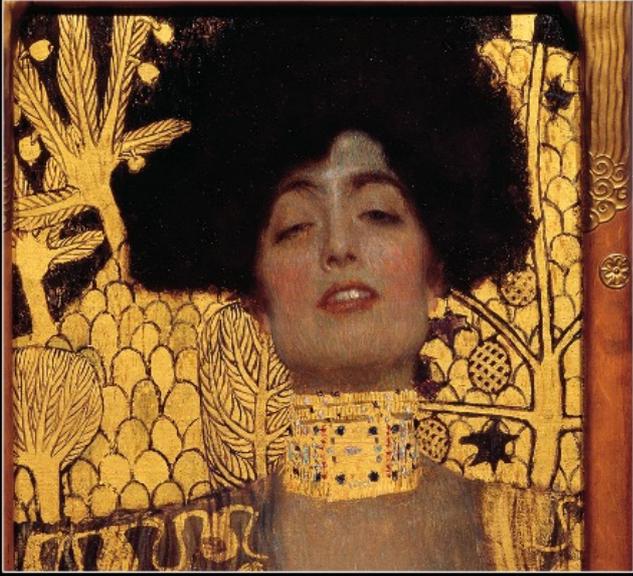
John Ernest Joseph Belloc  
New Orleans  
1920



Edvard Munch  
Eredità I  
1897



W. Eugene Smith  
Tamoko Uemura viene lavata dalla madre  
1971



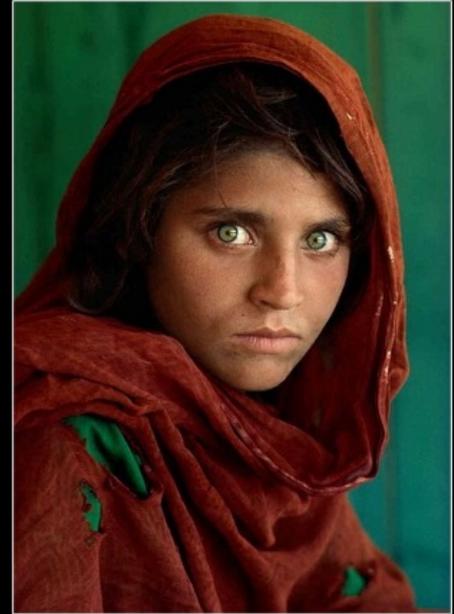
Gustav Klimt  
Giuditta I  
1901



Andy Warhol  
Orange Marilyn  
1964



Egon Schiele  
Portrait of Wally Neuzil  
1912



Steve McCurry  
Ragazza afgana  
1984



René Magritte  
Gli amanti  
1928

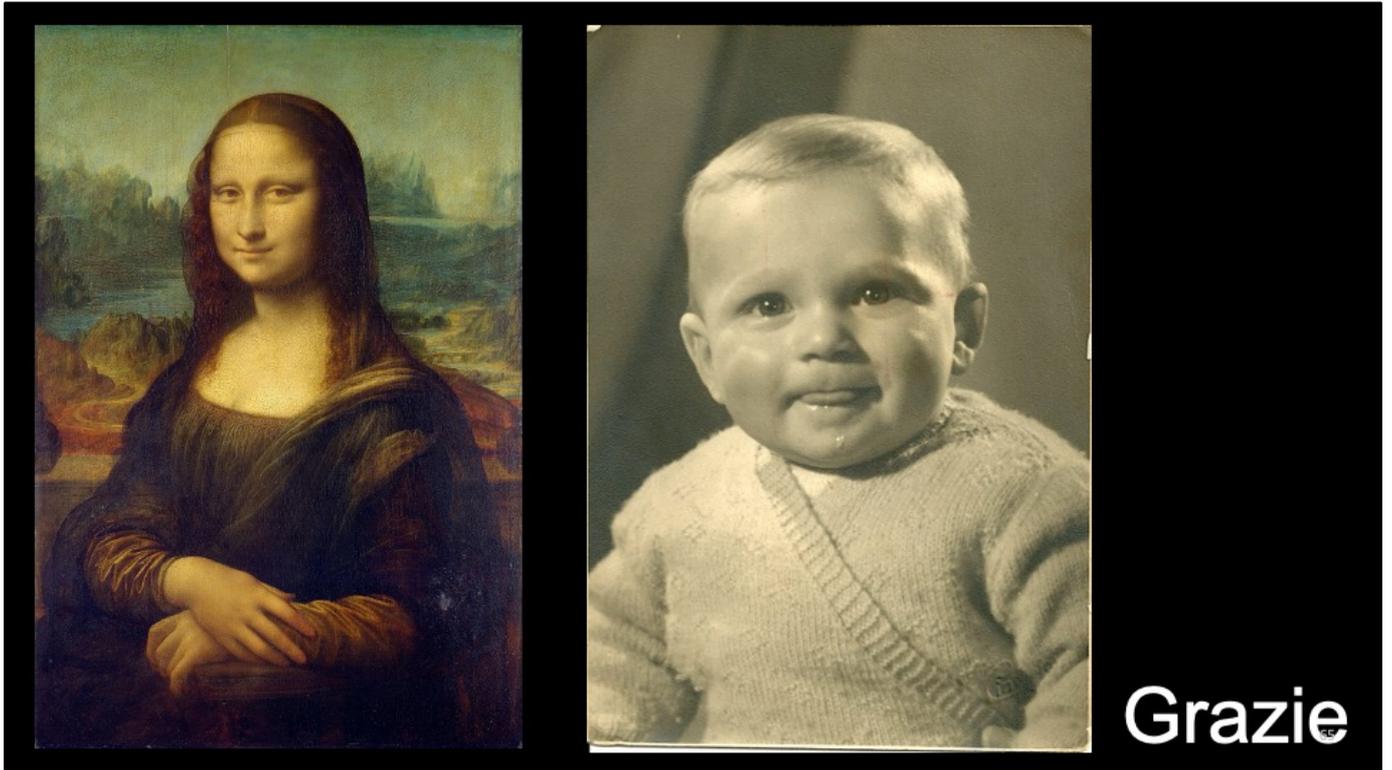


Joel-Peter Witkin  
The Kiss  
1982

Stretta la foglia,  
larga la via,  
dite la vostra  
che ho detto la mia

64

Stretta la foglia larga la via... **adesso dite la vostra che io la mia l'ho detta a sufficienza.** Chiudo con due capolavori della storia dell'arte: due sorrisi >>



Quello **enigmatico** di >> Monna Lisa e quello **impertinente**, >> del sottoscritto.  
Capite bene che un selfie così non potevo lasciarmelo scappare. >> Grazie

## Bibliografia

### LIBRI

- Claudio Marra, *Fotografia e pittura nel Novecento (e oltre)*, Bruno Mondadori, Milano-Torino 2012
- David Bate, *Il primo libro di fotografia*, Giulio Einaudi editore, Torino 2017
- David Bate, *La fotografia d'arte*, Giulio Einaudi editore, Torino 2018
- Rosalind Krauss, *Teoria e storia della fotografia*, Ed. italiana a cura di E. Grazioli , Bruno Mondadori, Milano 1996
- Dino Formaggio, *Arte*, ISEDI, Milano 1977
- Roland Barthes, *La camera chiara. Nota sulla fotografia*, Giulio Einaudi editore, Torino 2003
- Juliet Hacking, *Fotografia la storia completa*, Atlante 2012
- Federica Muzzarelli, *Moderne icone di moda*, Giulio Einaudi editore, Torino 2013
- Angela Vettese, *Si fa con tutto. Il linguaggio dell'arte contemporanea*, Editori Laterza 2020
- Walter Benjamin, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, Giulio Einaudi editore, Torino 2014
- John Berger, *Questione di sguardi*, il Saggiatore, Milano 2015
- Susan Sontag, *Sulla fotografia Realtà e immagine nella nostra società*, Giulio Einaudi editore Torino 2004
- Geoff Dyer, *L'infinito istante*, Giulio Einaudi editore, Torino 2007
- Aa.Vv., *Museo nazionale Alinari della fotografia*, Alinari, Firenze 2006
- Aa.Vv., *arte contemporanea*, Electa, Milano 2005

### INTERNET

[www.wikipedia.org](http://www.wikipedia.org)